

## “SULLE TRACCE DELLA FEDE. TURISMO RELIGIOSO”

Mons. Carlo Mazza  
*Direttore Ufficio Nazionale CEI per la  
Pastorale del tempo libero, turismo e sport*

Il suggestivo titolo posto a capo del contributo richiesto induce a riprendere il discorso sul Turismo Religioso e richiama come premessa necessaria l'esperienza fondamentale del Giubileo.

Spontanea sorge la domanda: *“Come e quanto il Giubileo ha giovato al turismo religioso?”*

L'immissione nel circuito turistico di nuovi “contenuti” e di nuove “aperture” nella prospettiva della coltivazione della spiritualità, ha senza dubbio sospinto il turismo religioso verso orizzonti più idonei alle complesse esigenze dell'uomo.

### **Giubileo: esperienza e memoria per il Turismo religioso**

Rivedendo e ripensando i 25 milioni di pellegrini, è assolutamente congruo affermare che il vero protagonista del Giubileo è stato il popolo di Dio. Esso ha accolto e seguito convintamente l'invito di Giovanni Paolo II a celebrare la grande festa nel duemillesimo anno dell'Incarnazione di Gesù Cristo.

Dall'esperienza giubilare possiamo enucleare alcuni contenuti del Turismo religioso.

#### *Ripresa della “pietà popolare” e della “simbolica religiosa”*

Il popolo ha celebrato la sua religiosità secondo una radicata tradizione, vissuta come conferma delle proprie credenze e in continuità storica con il passato, superando un certo smarrimento che i mutamenti socio-culturali ed ecclesiali sembrava avessero prodotto soffocando o affievolendo in diverso modo il patrimonio della vera e genuina “devozione”.

Si è notata così una prevalente e risorgente ricerca della consolazione spirituale, del compimento di un vissuto religioso soggettivo, più orientato ad un rapporto intimo con il Dio della misericordia e del perdono che ad una forma di religiosità più legata al mistero.

Attraverso segni e simboli di forte impatto emotivo - come il passaggio della “Porta Santa”, la forma penitenziale del “pellegrinaggio”, l'accostamento al “Sacramento della Penitenza” – il popolo cristiano ha dimostrato di voler riprendere in mano le sorti della propria vita, riattivando un'umile e gratificante relazione con il Trascendente.

E' stato esaltato il linguaggio dei segni e dei gesti. La novità sta nel fatto che il popolo pellegrinante ha utilizzato con assoluta padronanza segni antichi e segni nuovi. In particolare si è dato valore ai segni di “passaggio”, di “contatto sensitivo” (toccare, baciare, ecc.), di “purificazione sacrale” (digiuno, astinenza, sobrietà), di “contrizione soggettiva” di fronte a Dio, di lento e faticoso “cammino”, sia in modo individuale che di gruppo e di massa.

La visibilità propria dei segni manifesta il bisogno di esteriorizzare e socializzare l'esperienza religiosa per dare rilievo pubblico alla propria fede e per offrire incisività alla decisione interiore. Perciò l'insorgere dei segni valorizza la mediazione soggettiva spazio-temporale e indica un impegno vistoso orientato a raggiungere la salvezza, come espressione anche visiva e sensibile di una scelta religiosa, per altro mai esaurita o stanca.

### *Dalla "memoria storica" alla "cultura religiosa"*

La rivalorizzazione della "memoria" è forse il dato più direttamente interessante per il turismo religioso e per il pellegrinaggio. Si è avvertita infatti una domanda insistente di interpretazione della storia religiosa, un desiderio di conoscenza e di confronto con se stessi, un bisogno di identificazione con un passato che sembra sfuggito, appartenente a epoche lontane, ma che appare necessario all'oggi.

Ribadire la memoria, con un carico di risonanze per il vissuto attuale, significa ricercare un radicamento perduto, un approdo a sponde sicure, attraverso l'acquisizione di significati oggi non reperibili sul "mercato" delle relazioni sociali, delle sfide economiche, commerciali, fondate sull'utile e sul conveniente, sulla competitività ossessiva e sulla velocità dei cambiamenti.

Rivisitando chiese e basiliche, catacombe e monasteri, abbazie e luoghi sacri della fede storica, il popolo si è come riappropriato di una memoria appartenente alla sua "genealogia", identificandosi con quella linfa e quei valori che essa custodisce, investendo vitalità ed energia spirituale, da immettere nel circuito del rapporto tra "religioso" e "vita quotidiana", tra fede e inculturazione della fede proprio attraverso l'incontro con gli altri e con le "vestigia" della civiltà.

Di conseguenza il voler saperne di più della religione produce il desiderio di un'informazione più specialistica e significante. Crescendo la *qualità* dell'istruzione e della conoscenza, cresce la qualità della richiesta culturale contro una certa cialtroneria delle chiacchiere turistiche e della cultura dell'aneddoto.

Perciò si dilata la convinzione che l'*iconografia* diventa incerta e insufficiente se non è completata dall'*iconologia*. Questa tendenza attua un salto di qualità: se il turista veloce si accontenta della semplice informazione, il turista religioso insiste sui significati e diventa più esigente, più interessato, più curioso, più rispettoso della natura, della finalità e della storicità dell'opera d'arte. Si evidenzia l'insufficienza di una certa cultura estetico-storiografica debitrice dello storicismo crociano, ma anche di una certa modalità idealistica del porsi della figura della "guida", parlata o stampata che sia.

Da qui il turismo religioso non può non prendersi cura delle opportunità offerte dagli itinerari turistici che rivelano la bellezza e la gloria di Dio nascosta ma presente nelle "opere" dell'uomo, sollecitando il turismo ad "andare oltre" le apparenze e la mera soddisfazione adonistica, e, ripercorrendo le vie del mondo, a ridare all'uomo ciò che va cercando senza riuscirci: la gioia di possedere la Verità.

Di conseguenza si fa più urgente la domanda di un fare turismo che risponda ad una più avvertita *evidenza del "senso"* della vita e del tempo e ad una più radicale percezione di sé come possibilità aperta al tutto. Si avvera la metafora dell'uomo come di un essere in continuo "pellegrinaggio interiore" – secondo la lezione giubilare – che va dall'osservazione del reale alla contemplazione, dall'ascolto dell'altro all'incontro sorprendente, dall'ammirazione della bellezza alla considerazione della gratuità del creato e dell'arte, producendo un contenuto serio all' *oisiveté*, alla pura evasione.

## Le istanze oggettive del turismo religioso

Prendendo ancora spunto dall'esperienza giubilare, tentiamo di riesprimere alcune "istanze oggettive" per farne tesoro in vista di una valorizzazione del turismo religioso nei suoi elementi costitutivi: TERRITORIO, ACCOGLIENZA, COMUNICAZIONE.

### *Le tracce della fede sul territorio*

Una prima istanza si identifica nella intrinseca correlazione tra turismo religioso e territorio. Un significativo turismo religioso non si attua efficacemente se non si innesta nel tessuto delle realtà vitali territoriali, viste nella loro specificità storico-religioso-culturale-economico-sociali. L'annotazione non è ovvia in quanto le tante incertezze e difficoltà che il turismo religioso incontra a essere traino e stimolo di riferimento sulla concreta identità del territorio, mostrano l'acerbità del rapporto territorio-turismo.

Di fatto sul territorio – considerato come unità sistemica e dinamica – si concretizzano le diverse opportunità del turismo religioso per il fatto che esprime e valorizza le testimonianze storico-culturali del territorio stesso in un circuito dinamico e interrelato. In tal senso il territorio, rivalutato e rivitalizzato, consente un turismo religioso capace di *rispondere a esigenze di cultura e di religiosità*, in relazione con le opportunità economiche e commerciali. Infatti il territorio è un corpo vivente e ogni suo "elemento" deve essere reso adatto a entrare "in rete" turistica.

### *Una nuova mentalità dell'accoglienza*

La seconda istanza si coglie nell'accresciuta sensibilità verso i valori connessi all'*ethos* dell'accoglienza. Durante l'anno giubilare si è manifestata infatti una particolare e inedita capacità di accoglienza. La Chiesa italiana si è resa disponibile ad accogliere una innumerevole moltitudine di persone provenienti da tutto il mondo, in modo davvero nuovo sia nella forma che nello stile.

Questa testimonianza conferma ancor di più la validità e l'efficacia del "*principio accoglienza*", e orienta a valorizzarla come segno vistoso sul territorio turistico, nel senso della perseguita maggiore qualità e della più autentica umanità del turismo religioso stesso.

Se è vero che nel turismo la *forma dell'accoglienza* assume rilievo pratico nel rapporto tra la qualità dei servizi e la soddisfazione dei clienti, tanto più questo deve accadere nel turismo religioso dove il profilo di tale rapporto è costituito dalla virtù teologale della *carità* coniugata e accompagnata dalla virtù cardinale della *giustizia*. L'accoglienza secondo carità e giustizia acquista un valore nobile e di alta efficienza: nell'accogliere tanto appare decisiva la disposizione del cuore e il corretto dispositivo economico che diventano gli standards richiesti agli operatori del settore.

Perciò il turismo religioso può diventare un banco di prova del valore "accoglienza". A partire dal circuito delle "*Case di accoglienza*", moltiplicatesi in occasione del Giubileo, si potrebbe verificare l'attenzione concreta della Chiesa locale verso l'ospitalità e misurarne la qualità dell'attività degli operatori e lavoratori del turismo. Lo scopo è di contribuire a edificare un mondo più fraterno, più capace di cultura della reciprocità e dell'integrazione.

## *Comunicazione nel turismo religioso*

Un'altra istanza si manifesta ed è quella del ruolo dominante della comunicazione. Essa appare come ineludibile anche nel turismo religioso in quanto garantisce un'efficace trasmissione non solo dell'informazione ma anche del messaggio di salvezza che i "monumenti religiosi" veicolano.

La scienza della comunicazione assume sempre di più un ruolo decisivo nella convivenza umana. Così nel turismo, oltre l'applicazione dei principi della comunicazione umana, è necessario ormai seguire l'evolversi delle *tecnologie comunicazionali*, che esplodono soprattutto nella diffusione dell'uso di internet. Le nuove tecnologie tendono a sostituire un armamentario comunicativo ormai obsoleto.

Tale tendenza, trovando nel tempo sempre più numerosi consumatori, trasforma la modalità stessa dei rapporti interpersonali, della conoscenza tecnico-pratica, e, per quanto qui ci riguarda, determina le opzioni circa le mete turistiche, le informazioni per concretizzare tali opzioni, e quindi il mercato stesso del turismo.

La rivoluzione della comunicazione e dei siti internet interessa i "luoghi" d'arte, i santuari, gli itinerari di fede, storia e cultura. L'adeguamento tecnologico perciò non si manifesta come operazione meramente occasionale e strumentale, come potrebbe apparire, ma riguarda le profonde modalità del servizio all'uomo e dell'incontro con altre culture.

### **Turismo religioso tra fede e cultura**

Il turismo religioso oggi assume ruoli di grande rilievo culturale e di testimonianza di fede viva. Conseguentemente si pone l'urgenza di disegnare percorsi attivi e significativi attraverso *progetti* concreti sul territorio. Utilizzando il metodo e la cultura della sinergia strategica tra i diversi soggetti ecclesiali e civili – quello che tecnicamente è denominato "*approccio di comunità*" – è opportuno promuovere "*forme associative*" in grado di operare un assemblaggio di idee e di proposte e formare "*figure*" capaci di animare la realtà locale e di guidare alla conoscenza effettiva dei beni culturali.

La Chiesa, normalmente proprietaria dei beni culturali religiosi, non si presenta solo con la straordinaria ricchezza di un patrimonio immobile da custodire e da visitare, ma garantisce al patrimonio culturale di essere un "corpo vitale". Per questo essa *diventa autentico luogo di vita culturale che genera un movimento costante tra Beni culturali, fruitori, soggetti proprietari o gestori*, secondo una logica e un metodo che prevedono l'"esposizione del mistero della salvezza" nella concreta fruizione dei Beni stessi.

Appare perciò urgente sviluppare le condizioni per un'*effettiva integrazione* tra specialisti operatori dei Beni culturali, guide libere, operatori commerciali. Più alta e diffusa è la cultura dell'offerta diacronica e sincronica del bene culturale, tanto più convincente si fa il rapporto tra compito evangelizzante, cultura materiale, cultura simbolica, benefici economici.

### **CONCLUSIONE**

*Il turismo religioso si inserisce su quello che è stato il cammino della fede lungo i secoli. Sulle sue tracce si riscoprono i tesori della genialità della fede e dei popoli. Questo patrimonio inestimabile domanda una fruizione intelligente e corretta.*

Perché sia possibile diventa ineludibile l'esercizio di una nuova capacità di sintesi tra le diverse istanze religiose, culturali e turistiche. Si tratta di operare scelte che generino nuove idee, nuovi soggetti interattivi, nuovi organismi di azione.

Se si intende promuovere un turismo religioso serio e dignitoso bisogna specializzarsi in nuove formulazioni e in nuovi linguaggi, ritessere pazientemente pensieri antichi e pensieri nuovi, coltivare collaborazioni istituzionali oltre ogni schema ideologico.

Di conseguenza occorre il coraggio di *reformulare interventi che servano a vivere il turismo religioso nella sua identità*, offrendo spazi ideali e pratici per l'umanizzazione della *civiltà moderna* e per una *crescita autentica della fede*.